

**Marcia
Interreligiosa
della Pace**

**Domenica
4 Febbraio
2024**

SCEGLIERE LA

PACE

**Disarmo
Nonviolenza
Dialogo**



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
MASSA CARRARA PONTREMOLI



Casa di Betania



Accademia Apuana
della Pace



Chiesa Ortodossa



Associazione Culturale Islamica
Pontremoli
جمعية الثقافة الإسلامية
Pontremoli

Nonviolenza: scritto tutto attaccato per non lasciare neppure un piccolo spiraglio alla violenza, per escludere in ogni modo l'altra opzione, per scegliere in ogni caso la pace e, se necessario lottare per averla, lottare con mezzi pacifici.

OIl dubbio che immediatamente balena alla mente è sull'efficacia di questo metodo di lotta, in quanto i libri di storia riportano pochi esempi di lotte pacifiche, e probabilmente tutti noi ricordiamo solo la marcia del sale promossa da Ghandi per protestare contro l'occupazione coloniale inglese.

nAltrettanto probabilmente ci sono molte storie che non conosciamo. Oggi vogliamo ricordare un episodio accaduto durante la seconda guerra mondiale.

vLe forze di occupazione volevano una Carrara vuota, l'ordine del comando tedesco prevedeva di trasferire tutta la popolazione a Sala Baganza, per fare il deserto attorno alla linea Gotica.

iLe cose, però, non andranno secondo i piani.
A cambiare il corso della storia ci pensarono le donne.
Le donne di Carrara disarmate.

oIn Piazza delle Erbe, la tradizionale piazza del mercato ortofrutticolo, si raduna una marea di donne e ragazzi che rovesciano le bancarelle, impongono la chiusura dei negozi e mostrano cartelli con scritto "Noi non vogliamo sfollare" e "Noi non ci muoveremo dalla città".

iLe manifestanti urlano, cantano, si sdraiano a terra e si scagliano contro i soldati nemici che puntano loro contro le armi – tra cui due mitragliatrici. Alcune vengono arrestate e tradotte in caserma, ma questo non ferma la protesta, che va avanti per l'intera giornata.

eDai loro racconti sappiamo che le donne che stavano davanti non si voltavano indietro per non mostrare la paura sui loro volti, quelle dietro non si allontanavano per non lasciare sole le donne che stavano più avanti.

Di fronte a questa moltitudine di donne, il decreto di evacuazione viene ritirato. Pochi giorni fa, a 98 anni ci ha lasciato Cesarina Tosi, l'ultima sopravvissuta delle donne carraresi del sette luglio.



E ora che non abbiamo più testimoni dirette diventa dovere di tutti noi approfondire questa storia per poter poi raccontare e testimoniare come, donne inermi, con la sola forza del loro coraggio, sono riuscite a salvare la città, dimostrando che anche in mezzo alle tragedie e alle distruzioni della guerra la nonviolenza può essere il modo migliore per cambiare le cose.

La violenza trae origine da moltissimi fattori (economici, di potere, sociali, culturali...), ma si alimenta e si rafforza nel non riconoscimento dell'altro, dei suoi diritti, della sua dignità, della sua umanità, delle verità di cui è portatore.

Quando l'altro non è più umano, diventa oggetto di ogni forma di sopraffazione e annullamento: io rappresento la verità e la giustizia, l'altro è nell'errore, è un mostro è un sub-umano, per cui lo posso trattare da tale. E se il sub-umano per caso reagisce, si giustifica l'incremento del terrore e della violenza, perché qualcosa o qualcuno si è ribellato a quello che per me è l'ordine naturale delle cose.

Intervenire in queste dinamiche diventa quanto mai complesso, ma presuppone di riuscire a fermarsi o essere fermati ed iniziare a vedere e riconoscere l'altro, la sua dimensione, la sua realtà, i suoi valori, la sua cultura, la sua fede... vedere nell'altro quell'umanità che prima negavo.

Quello che vale per i singoli individui si amplifica all'infinito quando si parla di popoli.

Anche se inconsapevolmente ognuno di noi vive imbevuto dalla propria cultura e gestisce le relazioni con gli altri secondo schemi e tradizioni con origini che si perdono nella notte dei tempi e delle quali non si conosce neppure più gli scopi originari.

Quando le culture si incontrano è occasione di reciproca crescita e arricchimento, oppure se la presunzione porta a disconoscere il valore dell'altra cultura, e si arriva a disconoscere il valore di tutto il popolo che la vive questo disconoscimento porta alla guerra.

Infatti Quando le nazioni si preparano per la guerra usano i mass media in campagne di propaganda per provocare paura e rabbia contro il nemico. Tuttavia, l'immagine del nemico è una costruzione artificiale piuttosto che un tratto umano costante.

Come "le guerre cominciano nella mente degli esseri umani", anche la pace comincia nella nostra mente. La stessa specie che ha inventato la guerra può inventare la pace. In questo compito ciascuno di noi ha la sua parte di responsabilità.

L'invenzione della pace è un progetto che prevede molti compiti, ai quali ognuno di noi può contribuire in qualche modo. I compiti sono individuali, collettivi e istituzionali. Possiamo dare il nostro contributo come individui, come membri di un gruppo o di una professione, come cittadini di uno stato



(e in collaborazione con le Nazioni Unite. Federico Mayor Zaragoza ha detto nel suo discorso inaugurale:)

"non è vero che il conflitto è inevitabile, come non è vero che l'umanità ha una naturale propensione per l'aggressività e la guerra. Non ci sono i geni dell'amore, né ci sono i geni dell'aggressività. Un individuo non nasce fatto in un certo modo o in un altro; un individuo si costruisce. Un individuo si costruisce attraverso l'educazione".

Frammenti delle letture tratte e rielaborate dal Diario di Anna Frank a cura di Alessandra Berti

... Qui in preda alla disperazione si dice spesso: "Ma a che serve questa guerra, perché la gente non riesce a convivere in pace, perché bisogna distruggere ogni cosa?"... Perché si fabbricano aerei sempre più grandi, bombe sempre più potenti e allo stesso tempo case prefabbricate per la ricostruzione? Perché si spendono quotidianamente milioni per la guerra e nemmeno un soldo per la medicina, per gli artisti, per i poveri? Perché le persone devono soffrire la fame, quando in altri posti il cibo in eccesso marcisce? Oh perché gli esseri umani sono così folli?

... Io non credo affatto che la guerra la decidano solo gli uomini importanti, dai governanti e dai capitalisti, no anche l'uomo comune la fa di buon grado, altrimenti i popoli si sarebbero già ribellati da un pezzo! L'uomo ha in sé l'impulso di distruggere, di uccidere, di assassinare e mietere vittime e finché tutta l'umanità, nessuno escluso, non avrà subito una metamorfosi la guerra continuerà ad infuriare, tutto ciò che è stato edificato e allevato, sarà abbattuto e raso al suolo, per ricominciare da capo.

... Al tempo stesso giudico la clandestinità un'esperienza pericolosa, che è romantica e interessante e nel mio diario giudico ogni privazione come un divertimento e un'opportunità. Mi sono ripromessa di condurre una vita diversa dalle comuni casalinghe e da mia madre. E questo è un buon inizio! Così non penso alla miseria, ma alla bellezza che ancora resta... e dico "vai nei prati, nella natura, stai al sole esci fuori e ritrova la felicità in te... pensa a tutte le cose belle che vivono dentro di te e ti circondano e sii contenta..."

... A cosa può servirti la miseria quando sei triste? A che ti è utile la vita se è fatta solo di miseria? Sono la natura, il sole, la libertà e tu stesso a essere necessari... e chi si sente felice farà felici gli altri, chi possiede coraggio e speranza, non precipiterà mai nella miseria.

... Si gentile e tieni stretto forte a te il tuo coraggio... Mi piacerebbe poter andare in bicicletta, ballare, flirtare e chissà che altro; quanto vorrei essere di nuovo libera! Certe volte mi chiedo se qualcuno qui potrebbe capirmi, dimenticare la mia ingratitudine, il fatto di essere o non essere Ebrei e vedermi solo come una ragazzina che ha voglia di svagarsi e scatenarsi nonostante la guerra.

... Quando ti senti infelice o triste prova a guardare fuori se il tempo è bello, Non dico i palazzi o i tetti, guarda il cielo.... Fino a quando, senza paura, potrai guardare il cielo, avrai la sicurezza di essere puro e che potrai essere di nuovo felice.

Non ci riesco a costruire tutto sulla morte, la povertà, la confusione, osservo il mondo e il modo con cui viene trasformato in un deserto, sento il rombo sempre più vicino, presto troverà anche noi, sento tutto il dolore di milioni di persone, ma poi guardo il cielo e so che andrà tutto bene, che questa spietatezza finirà e nel mondo torneranno la calma e la pace. Nel frattempo bisogna che io abbia cura dei miei ideali, perchè in futuro forse si potranno realizzare, oltre la paura che ora c'è.

Venerdì sera ho ricevuto i miei regali e Miep ha preparato un dolce di auguri su cui ha scritto "pace e disarmo"... direi proprio un buon augurio per tutti.

"Ti benedica il Signore e ti custodisca.

**Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.
Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda PACE".**

